

Il paese «aperto» di Armanda Negri

DAVANTI agli acquarelli presentati alla Galleria Astrolabio dalla pittrice lombarda Armanda Negri (che opera a Frascati, dove ha avuto modo di esaltare, acclimandosi in un ambiente di chiaro sustrato idillico-georgico, la propensione ad un dialogo non volgarizzato dalla usura) sento il bisogno di dare anzitutto una indicazione di merito: quest'artista sa trattare con disinvoltata padronanza l'acquarello, tecnica espressiva di notevole difficoltà. Tutto il resto, le matrici naturalistiche, gli esiti trasfiguranti e i loro rapporti, viene dopo; anzi, non conterebbe affatto se non ci fosse la valenza d'impianto della qualità.

Detto questo, devo precisare che la qualità di Armanda Negri, come si può rilevare da un Paesaggio ad Ostuni, da un Autunno a Valle Marciana, o da una delle tante inquadrature dei Castelli Romani, è non solo d'ordine strumentale (l'uso vigile e severo del mezzo, inteso ad evitare sbavature, concrezioni o deliquescenze fortuite), ma ancor più d'ordine poetico-espressivo: il lessico, sorretto dalla conoscenza e dalla intimità inventiva, si è fatto armoniosamente linguaggio. E così il verde di certe campagne filtrato con sottili modulazioni nel giallo ocra, le alternanze del bianco calcinato, non mai degradabile in tinta atipica, e delle tessere cilestrine in certe quinte urbane, certe visioni di paesini acuartierati a filo di cielo sono tutti elementi di una vitalità lirica che trascende di molto il semplice sperimentare.

Non si tratta, tutto sommato, di una preghiera intimistica, ma di un colloquio raccolto e tuttavia fiducioso, pronto a farsi corale. Si addice ad Armanda Negri la tenerezza dei «momenti sentimentali» di un Pierre Laprade, perché anche lei, se pur con diverso congegnarsi dei timbri luminosi, sembra costruire insistentemente alla soglia del silenzio. L'acquarello, in tale prospettiva, è decisamente indicato. Ma è da agglungere che l'artista, con notevole equilibrio stilistico, lo salva però, senza fare intervenire d'altra parte forzature illegittime, da qualsiasi ovattamento di maniera.